



ISTITUTO COMPRENSIVO "D'AOSTA"

Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo

Giraffe in Aria

2^ UdA gennaio – febbraio -marzo
2018

1

Suggerimenti e indicazioni ad uso dei docenti e dei genitori

Il cuore e i pensieri della giraffa

Aumentare la consapevolezza della relazione educativa

Una giraffa per imparare la relazione: premessa. Con la seconda unità di apprendimento entriamo nel vivo delle attività didattiche e scegliamo la **giraffa** come emblema della creatività più aerea e raffinata che ci sia: collo lungo come le modelle di Modigliani, manto maculato, eleganza del portamento, occhi languidi e lunghe ciglia, altezze vertiginose, la consuetudine a parlare con le nuvole e ad annusare il cielo.



Nelle *Ballate* di Stefano Benni, ad un certo punto si dice "La giraffa ha il cuore lontano dai pensieri. Si è innamorata ieri e ancora non lo sa."¹ Il suo incedere dinoccolato e una perenne aria assorta ci inviano un'immagine di sogno, come una stranezza divina, che piace molto ai

bambini ed insegna lo stupore della diversità ai ragazzi e ai grandi. Da questo animale dunque ripartiamo per il nostro viaggio intorno al pianeta creatività e ci fermiamo su un aspetto proprio dell'educazione al pensiero divergente e cioè la comunicazione nonviolenta, caratterizzata da una modalità di interazione che va dall'ascolto sereno alla valorizzazione dell'altro e della sua peculiarità. Anche per questa seconda unità l'aspetto civico assume un'importanza notevole, in quanto riuscire a costruire ponti linguistici tra le persone promuove, in ogni caso, l'umanizzazione della comunità e, di riflesso, del territorio. Cercheremo piccoli assaggi di questa tipologia comunicativa, consapevoli che la vastità e la complessità dell'argomento meriterebbero ben più di tre mesi di esercizi. Un programma serio di educazione alla comunicazione serena e propositiva esula, com'è ovvio da queste pagine, ma possiamo cercare di avvicinarci al tema, sperimentando alcune attività che hanno la funzione di stimolare la nostra sete di ricerca e di approfondimento e possono diventare motivo di discussione in classe.

¹ Benni Stefano, *Ballate*, Feltrinelli, Milano 1991.

La comunicazione non violenta. La comunicazione non violenta è stata denominata *Linguaggio della giraffa* da Marshall Rosenberg², per descrivere la capacità di comunicare senza utilizzare giudizi, guardando all'altro in un contesto più ampio, come dall'alto farebbe una giraffa, affinché possiamo intendere meglio le ragioni dei suoi pensieri, collocarle non in riferimento a noi stessi, ma in riferimento a situazioni più complesse e più articolate nelle quali non siamo noi il centro, bensì l'esperienza dell'altro. Rosenberg è solo uno degli studiosi nell'ambito della *pedagogia dei conflitti*, quello forse più noto, anche a causa della sua ricca capacità di semplificare e dare concretezza ai concetti; ma il suo sistema ha radici ben lontane, che passano per Tolstoj e Gandhi e attraversano i millenni per arrivare al Vangelo e ancora più in là a Socrate. In Italia uno dei massimi studiosi della pedagogia del conflitto è Daniele Novara che noi abbiamo avuto la fortuna e l'onore di conoscere durante un corso di aggiornamento.

Spesso le nostre conversazioni, che sono una parte preponderante della comunicazione che usiamo, avvengono inducendo sensi di colpa, vergogna, impaurendo chi ci sta davanti, così da fornire il pretesto o le condizioni per reazioni emotive aggressive, di rifiuto e di odio. Tutto sta nell'imparare a governare la nostra comunicazione e ad esserne consapevoli, mediante una seria disciplina interiore, ma anche grazie all'apprendimento ad essere comunicatori sereni. In effetti il linguaggio della giraffa s'impara con metodo e con l'ausilio di un processo metacognitivo, che non ha niente di emotivo o di retorico, non si serve del sentimentalismo, né del buonismo, ma sa chiamare con il proprio nome, e in maniera da non colpire l'altro, le situazioni problematiche, che si presentano quotidianamente nella vita e in particolare nel gruppo classe e nell'ambiente di lavoro.

Essere consapevoli della responsabilità della comunicazione. La consapevolezza è forse l'aspetto principale della capacità di comunicare, in quanto il processo metacognitivo riduce gli spazi dello spontaneismo e ci permette di controllare il modo con cui ci poniamo, dandoci la possibilità di cogliere il nostro comportamento nella relazione con gli altri. Inoltre la consapevolezza della nostra tipologia comunicativa ci permette di imparare ad essere responsabili rispetto a chi ci sta davanti. Soprattutto i docenti, educatori dell'apprendimento, sanno che uno sberleffo, una piccola cattiva insinuazione, un giudizio tranciato spontaneamente, un'umiliazione verbale, a volte un sorriso di scherno, un voto non giustificato, uno sguardo di sopportazione possono ferire per sempre un alunno, in particolar modo se attraversa le delicate fasi della fanciullezza e della preadolescenza. L'etica del linguaggio è il primo segno di un vero educatore e va appresa con sacrificio costante, vincendo dentro di sé le pulsioni del potere che abbiamo sui piccoli. La coscienza di essere individuo nasce gradualmente nel bambino in una comunità linguistica e se quest'ultima non riesce a trasmettere la fiducia nell'evoluzione individuale mina alla base l'autostima e il successivo ruolo sociale del bambino stesso. Per il filosofo Habermas addirittura *l'uguaglianza dei dialoganti* produce una comunità democratica e per questo motivo l'uomo deve imparare ad accordare il suo assenso esistenziale all'etica del discorso.³

Su questo aspetto della consapevolezza possiamo modulare alcune attività in classe che si legano bene agli argomenti di studio. Infatti la comunicazione nonviolenta non si pone come

² Rosenberg Marshall Bertram, *Le parole sono finestre (oppure muri)*. Introduzione alla comunicazione nonviolenta, ed. Esserci, Reggio Emilia 2003.

Lo psicologo Marshall B. Rosenberg (1934 - 2015) ha formalizzato la CNV comunicazione Non violenta (conosciuta anche come Compassionate Communication o NVC) e ha fondato il Centro per la comunicazione nonviolenta. Il suo lavoro ha approfondito in particolar modo il tema della gestione del conflitto in un contesto pedagogico di riforma dell'istruzione. Egli ha studiato e diffuso l'apprendimento e l'insegnamento della comunicazione compassionevole.

³ Habermas Jurgen, *Etica del discorso*, Laterza Bari – Roma, 1985.

argomento di studio in sé, ma si afferma come strumento didattico per sviluppare l'ordinarietà del nostro lavoro, dando ad esso una collocazione migliorativa e molto arricchente.

Come realizzare il linguaggio della giraffa. Comunicare non vuol dire solo parlare o scrivere; il termine abbraccia una serie infinita di elementi, che usiamo per metterci in contatto con gli altri: la capacità di intendere e far proprio il sistema culturale in cui avviene la relazione, l'intelligenza emotiva, la postura, il gesto, lo sguardo, l'uso dello spazio e del corpo⁴. L'equilibrio viene dato dall'armonizzazione di questi elementi, che si può tradurre con la parola *empatia*.

Ora, secondo il Linguaggio della Giraffa, una comunicazione proficua avviene quando riusciamo ad esprimere con chiarezza ed onestà emotiva le nostre osservazioni, le idee e i sentimenti, quando siamo in grado, senza sensi di colpa, di dare voci ai nostri bisogni e, infine, di esprimere con assertività le nostre richieste. Su ciascuno di questi fattori: *osservazioni, sentimenti, bisogni, richieste* si possono modulare molte ed interessanti attività, mentre spieghiamo ai ragazzi o mentre si discute di un argomento, durante le interrogazioni o mentre si conduce un laboratorio, negli scambi comunicativi della ricreazione, durante la lettura di testi. Una cosa è dire *“Ti ho visto mentre eri a letto ad usare il telefonino”* e un'altra è dire *“Ti trovo sempre in quel maledetto letto a guardare quello stramaledetto telefonino”*; nel primo caso esprimiamo un'osservazione sufficientemente oggettiva, nel secondo un'osservazione intrisa di un giudizio malevolo e sofferto. Non che sia vietato esprimere giudizi, quando riteniamo siano utili e giusti per migliorare la vita dei nostri alunni, ma se lo facciamo di primo acchito esprimiamo un'aggressività che invita l'altro a difendersi e ad essere poco attento alla sostanza della sua azione. Potremmo correre il rischio in questo modo di ridurre la fiducia che il nostro interlocutore prova per noi. In generale l'esercizio di consapevolezza ci fa comprendere che regola fondamentale per un buon approccio comunicativo è quella di chiarire con forza come le nostre osservazioni siano frutto del nostro pensiero e non leggi codificate da qualche profeta biblico. Una cosa è dire: *“Sei troppo pigro, quando imparerai a metterti subito a studiare senza perdere tempo?”* e un'altra cosa è dire *“Ritengo che sia pigro e temo che in questo modo possa perdere tempo”*. Nel secondo caso chiariamo con estrema precisione che noi la pensiamo così e non che sia così. Sembrano dettagli insignificanti, ma l'esercizio e l'attenzione, l'impegno ad usare *eticamente il linguaggio*, fanno la differenza, insegnandoci quanto sia importante condividere quello che pensiamo senza ergerci a giudici e soprattutto senza suscitare malanimo. Gli stessi conflitti hanno buone chance di risolversi in maniera produttiva per la crescita interpersonale se li affrontiamo con un dialogo franco e chiaro.

Il linguaggio giraffa e l'educazione alla creatività. La comunicazione assertiva e non violenta e il linguaggio giraffa fanno parte dell'ambito dell'educazione alla creatività per una serie di motivi; qui se ne elencano due di grande importanza.

Innanzitutto le tipologie di approccio comunicativo espresse ci pongono in una situazione delineata bene nella precedente Unità di Apprendimento, “Storie di code a Baker street” e riguardante *l'ampliamento della prospettiva (cfr)*. L'utilizzo della comunicazione può avere infatti il proprio centro nel soggetto che interloquisce, può cioè nutrirsi del proprio mondo, del proprio modo di vedere le cose, considerandolo come il migliore e come il punto di riferimento assoluto della nostra relazione oppure può scegliere di spostare il centro dell'attenzione sull'altro. E' ciò che spesso ci capita di fronte al nuovo: se ci accorgiamo di qualcosa che gli altri, fuori del nostro “dominio”, ritengono bello o stimolante, rispetto a quello che si fa ordinariamente, sentiamo l'impulso a screditarlo o a dire che in fondo anche noi facciamo così o, ancora di più, riteniamo che nel nostro ambiente non ci sia motivo di cambiare e che tutto va

⁴ La *prosemica* è la scienza che studia l'utilizzo comunicativo dello spazio. Come avviene per gli animali, che utilizzano un linguaggio territoriale, così è anche per l'uomo, per il quale sentirsi a disagio o in una situazione di benessere dipende molto dalla distanza interpersonale e dai rapporti spaziali tra le persone e l'ambiente.

bene com'è sempre stato. Sono gli effetti di ciò che noi chiamiamo, in un contesto di vita sociale, *provincialismo*, che è appunto connotato dall'autoreferenzialità e dalla sicurezza emotiva che ci offre il pensiero che nel nostro ambito protetto tutto sia giusto così come siamo tradizionalmente abituati a percepire. Se, invece, ampliamo la visione, cambiando il nostro punto di riferimento o sviluppando più modalità di pensiero, in relazione alla situazione e al suo miglioramento, ci gioveremo di una *visione creativa*, in grado di controbilanciare i sentimenti di aggressione e di condividere non solo il nostro punto di vista, che non deve essere per forza abbandonato, ma di confrontarlo con quello degli altri. Provarci in una situazione comunicativa nuova genera spesso empatia e ci rimanda la sensazione di benessere, che coinvolge anche l'aspetto dell'autostima, proprio quella che abbiamo paura di perdere quando riteniamo di starci affidando troppo ad uno sguardo più ampio sul nostro interlocutore.

C'è un secondo elemento per cui il linguaggio giraffa genera creatività ed è l'apprendimento ad ascoltare gli altri per stabilire relazioni costruttive soddisfacenti e dunque relazioni in grado di intervenire con efficacia nelle mille conflittualità dell'esistenza quotidiana. Il linguaggio giraffa si oppone al *linguaggio sciacallo*, che è tipico della predazione delle carogne, cioè di chi prevarica allargando gli spazi di impotenza, di solitudine, di sopraffazione che generano morte interpersonale e senso di abbandono. Ora anche sull'ascolto, in particolare su quello chiamato **ascolto attivo**, di cui si è occupato a lungo Carl Rogers e su cui si è esercitato lo psicologo Thomas Gordon, possiamo avere lo stesso approccio che è stato descritto per il linguaggio. Possiamo, cioè, stabilire di sentire gli altri svogliatamente o, al contrario, con una curiosità morbosa, collegando immediatamente i concetti che ascoltiamo o gli stati d'animo al nostro mondo concettuale, ai pregiudizi che coltiviamo, e possiamo invece, per un momento, mettere a tacere le nostre voci interiori e la paura di essere coinvolti troppo da vicino, per sviluppare interesse e incoraggiamento e infine per trasmettere la traduzione dei messaggi così come noi l'abbiamo capita, restituendola all'altro con semplicità. La fase iniziale poi dell'ascolto silenzioso e riflessivo, di chi non cede alla tentazione di intervenire, di dire la propria opinione, è fondamentale nell'ascolto attivo e viene sempre seguita da una fase di disponibilità nei confronti dell'interlocutore, attivando aspetti verbali e non verbali, associati alla facilitazione per una costruzione cooperativa dell'orizzonte di senso che avvolge la reciprocità della relazione. Imparare ad ascoltare dunque mette in moto la cooperazione ed offre la possibilità di sperimentare un pensiero che cerca soluzioni diverse ai problemi, che esplora risorse rimaste sottotraccia, che sviluppa percorsi nuovi di approccio e soprattutto che promuove la progettualità.

Suggerimenti per i docenti dei campi di esperienza e di tutte le aree disciplinari che intendono dedicare alcune ore all'argomento specifico

Cominciamo questa seconda parte del documento con alcune attività introduttive sul titolo dato all'Ua, che di per sé è una specie di reattivo didattico, nato per sollecitare il cambiamento del punto di vista. Successivamente si elencheranno alcuni facili esercizi a dominanza verbale, che possono essere assai utili per incuriosire i ragazzi. Successivamente si proporranno alcune modalità relazionali da sperimentare; se la cosa piace, si possono stabilire dei semplici *contratti formativi* in cui ciascuna delle parti s'impegna per un certo tempo, una settimana o più, ad usare quelle caratteristiche dialogiche a cui si è legato. Successivamente si introdurrà la trattazione di alcuni momenti cruciali dell'anno scolastico come la Shoah o il tema della Giustizia, senza trascurare gli aspetti riguardanti la didattica digitale.

Gli argomenti che possono essere affrontati dall'Unità sono tantissimi e vanno dall'esplorazione del tema della comunicazione, al linguaggio delle relazioni, dall'analisi dei modi di comportarsi in relazione ad un problema, al discorso delle relazioni nel mondo della storia fra popoli e popoli, nelle diverse società. Anche la ricerca su com'è stato considerato

lungo i secoli il bambino o la donna possono essere fonte di numerose attività di tipo storico, sociale, letterario ma anche scientifico e matematico e ovviamente esperienziale. Altro argomento assai interessante è la formazione delle comunità: quali sono le caratteristiche delle comunità, su cosa basano il rapporto di reciprocità, quali sono le regole i linguaggi per costruire una comunità serena che sa gestire i conflitti: la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari. Su tutto, infine, il tema dominante potrebbe essere il linguaggio conflittuale e la gestione del conflitto, anche sviluppato secondo contesti digitali nell'ambito del Piano Digitale.

Giraffe in Aria *Attività introduttive*

5

Finalità. Le attività che si suggeriscono servono a creare il clima adatto per introdurre argomenti non semplici. L'idea di giraffe che volano in un disordine allegro e spensierato, richiama alla mente i concetti di libertà, la riflessione sulle regole, il desiderio di viaggiare in altre dimensioni e in altri mondi, la gioia della leggerezza e della sospensione. Tutti temi complessi che affrontano non a caso le pulsioni più riposte dei bambini e degli adolescenti, i loro desideri, le attese più profonde. *Parlarne* vuol dire, per il docente, percorrere regioni difficili dei loro alunni nelle quali la delicatezza dell'approccio e l'estrema cautela psicologica devono essere i tratti dominanti della relazione. Si può partire dall'ascolto, da piccole storie, da richieste poco consuete, l'importante è farlo rendendo consapevole la classe della portata umana di quello che sarà avviato.

Attività sulle domande. Per tutti. Cosa può significare un titolo così strano "Giraffe in aria"? Le giraffe sono animali terrestri, mica volano? Possiamo immaginare un dio arrabbiato che le ha fatte volare oppure un Dio acrobata che le ha chiamate a divertirsi un po'? E poi perché sono in aria? Qual è il motivo per cui hanno deciso di girare in alto con le nuvole? Tutte queste domande possono accendere la fantasia degli alunni ed offrono l'opportunità di sperimentare una creatività cooperativa. La didattica delle domande ci indica che sviluppare curiosità, senza avere l'assillo di soddisfarla è lo strumento migliore per sollecitare l'alunno di qualsiasi età a ricercare e a percorrere sentieri inesplorati

Attività per i bambini della scuola dell'Infanzia e dei primi anni della scuola primaria. Il collo delle giraffe. Ai bambini si mostrano immagini di giraffe, magari riprese da documentari scientifici o da spezzoni di cartoni animati come il primo "Madagascar" o ancora si mostrano animali di peluche con i quali scaldare il clima apprenditivo. I bambini verbalizzano le caratteristiche fisiche, motorie, posturali e sonore (come landisce) della giraffa. A questo punto la maestra introduce l'idea che il collo delle giraffe non sempre è stato così lungo; chiede ai bambini i motivi per cui il collo si è allungato e aspetta le risposte, che possono essere poi disegnate e rappresentate.

Attività per i bambini della scuola dell'Infanzia e dei primi anni della scuola primaria. I punti di vista. I bambini sono seduti a terra in cerchio e le maestre spiegano che le cose possono essere osservate da vari punti di vista. Dopo una serie di domande introduttive del tipo: cosa proverebbero ad essere alti come il papà e la mamma, la maestra mette sul pavimento alcuni oggetti e invita i bambini a chinarsi a terra e a descrivere quale parte degli oggetti vedono; successivamente la maestra li fa alzare e pone la stessa domanda, riguardante gli stessi oggetti. Successivamente la maestra invita a svolgere lo stesso esercizio all'esterno: gli alberelli, il sottoscala dell'angolo di lettura ala Harry Potter, i piani alti delle giostrine ecc. Alla fine i bambini confrontano, descrivono, disegnano.

Attività per i bambini della scuola dell'Infanzia e dei primi anni della scuola primaria.

Chi vuole un rinoceronte a prezzo speciale? Nel documento programmatico si riportano alcuni libri che possono fare da apripista a questa seconda Unità. In particolare i due libri per i più piccoli Nicolas Gouny, Rita Dalla Rosa, *Geronimo Amedeo e le giraffe*, Terre di Mezzo2014 e lo splendido racconto di Shel Silverstein, *Chi vuole un rinoceronte a un prezzo speciale?* Testo inglese a fronte. Ed. Orecchio Acerbo.



Per introdurre questo secondo libro e iniziare una splendida e non retorica attività natalizia (l'unità presente infatti si collega alla prima ed esce durante il mese di dicembre) si apre con una tipica richiesta creativa: e se quest'anno facessimo regali strani, non consueti, da giraffe in aria? I bambini possono sbizzarrirsi ad escogitare oggetti strani, come quelli che alcune classi stanno realizzando per i Mercatini di Natale (*le scatole dei sogni*). L'idea del libro è che fra tutte le cose strane e fuori del comune che si possono realizzare c'è un rinoceronte a prezzo speciale. *Impeccabile attaccapanni, inespugnabile galeone, perfetto per grattarsi la schiena, ideale come guardia del corpo, il rinoceronte di Silverstein è l'amico sognato da tutti i bambini: riesce persino a ingoiare le brutte pagelle prima che i genitori le vedano... Possono cambiare all'infinito le applicazioni di questo inconsueto animale "domestico" ma immutabile resterà il suo affetto per il bambino che lo prenderà con sé. In un'edizione con il testo inglese a fronte, un'altra indimenticabile occasione grazie a cui crescere. Il grande divertimento di questa storia non è solo nel fatto che un rinoceronte non è un cane e neanche un gatto, ma nel gioco che Silverstein propone di fare, ovvero di non pensare al rinoceronte come animale feroce, ma come 'oggetto' polifunzionale. In questo senso l'autore insiste su alcune caratteristiche distintive del suo aspetto: il grande corno, l'essere corpulento. Giocare sulla forma di un oggetto e immaginarne un altro uso è un esercizio utile e divertente per la fantasia. Le maestre a lettura finita possono far provare ai bambini come si fa a prendere un oggetto di uso comune (un ombrello, per es.) e trovargli uno o più usi alternativi a quello consueto del parapioggia.*

Dal testo: *Chi vuole comprare un rinoceronte? Ne ho visto uno a prezzo scontato. Ha tenere orecchie penzoloni, Enormi zampe che fanno tump tump, E una coda festosa che salta su e giù. È dolce e grasso e sa farsi abbracciare, Se ne sta quieto come un criceto E sono tantissime dentro una casa le cose che tu puoi fargli fare.*

Attività per tutti. Perché le giraffe sono in aria? La classe si divide in piccoli gruppi. Ciascun gruppo dà il via ad un *tavolo di lavoro* formato da cinque alunni che hanno il compito di analizzare quali possono essere i motivi per cui le giraffe sono in aria. Il gruppo poi, al momento del *debriefing*, spiegherà agli altri compagni cosa è mai successo. Il tavolo di lavoro è una specifica attività che si differenzia sia dal circle time sia dal laboratorio. Esso intende sottolineare un incontro tra pari in cui il problema da risolvere è tipicamente immaginativo: si lavora con la propria mente; si può decidere di farlo utilizzando solo la creatività immaginativa oppure di sposare la creatività con la scienza e la ricerca. In quest'ultimo caso il *tavolo* dovrà raccogliere documenti di lavoro ed elaborarli.

Attività per la scuola primaria. Ngorongoro press. *Ngorongoro press* è la testata africana inventata della *Riserva Naturale Ngorongoro* in Tanzania, nella quale, grazie all'umidità derivata dalle piogge e alla presenza di piccole riserve d'acqua, si è costituito un ecosistema protetto di infinita bellezza. Gli animali ci vivono alla grande, in particolare giraffe, zebre, elefanti, leoni, ghepardi, rinoceronti, fenicotteri. L'elefante direttore editoriale decide di fare un pezzo sul più grande scoop mai verificatosi: ogni mattina alla cinque, quando le nebbie si diradano e il sole sorge sulle distese immense, si vedono giraffe in aria schiamazzare e ridere come al luna park. Non bisogna perdere tempo; al più presto bisogna far venire quel pigro ciccione di Ippo Pippo, giornalista lavativo, ma il più bravo nel suo genere ed incaricarlo di svolgere un'inchiesta sul misterioso episodio. Cosa sarà accaduto?

Il gruppo del giornale, formato da cinque alunni, dovrà compilare il menabò qui sotto disegnato e informare i lettori del giornale.

<i>Manchette</i>	<i>TESTATA</i>			<i>Manchette</i>
<i>Articolo di fondo</i>	<i>Articolo di apertura</i>		<i>Articoli di spalla</i>	
	Immagine o foto			

7

Attività per la scuola primaria e la scuola media. I colli lunghi. La tribù newyorchese dei Colli Lunghi, da quando ha preso il potere nella città più moderna del mondo, ha avviato una serie di importanti e rivoluzionarie modifiche alla vita di tutti i giorni, quella vita che noi tradizionalmente conosciamo degli uffici nei grattacieli, del traffico, dei locali frequentati dagli intellettuali snob ecc. Nella città, che una volta era simbolo di ritmo frenetico, oggi animali e uomini conducono una esistenza piena di sorprese, che non disconosce le comodità della civiltà occidentale e anzi le potenzia, ma ha abolito lo stress dei ritmi forsennati e dell'anonimità delle folle. Ecco alcune straordinarie abitudini: l'ultimo piano dei grattacieli è ad uso esclusivo degli uomini e degli animali che vogliono godersi il passaggio del sole due volte al giorno e, quando il cielo non è blu, pagano il piccolo costo di un biglietto per godersi le bande musicali delle nuvole che scorrono da mezzogiorno fino a sera inoltrata. Le televisioni trasmettono programmi divertenti e senza pubblicità; tutti i dispositivi elettronici più sofisticati sono a disposizione di chi, adulto, bambino o ragazzo che sia, voglia socializzare la propria inventiva e il proprio humor; insomma una gran bella vita.

I Colli Lunghi hanno dovuto lottare molto per ottenere queste conquiste; tutti ancora ricordano le difficoltà ...

Continua tu: chi sono i colli lunghi, quali sono le difficoltà e come le hanno affrontate, da chi sono stati aiutati, con che cosa sono riusciti realizzare una nuova società?

Il conflitto tra generazioni

Esercizi sul linguaggio della giraffa e la comunicazione non violenta

Finalità. Si espongono semplici esercizi di mediazione da calibrare secondo l'età e la maturità del gruppo o della classe. Anche gli esempi, riportati nell'attività denominata "Il conflitto tra generazioni", ripresi dal libro *Costruire la nonviolenza* di Pat Patfort, possono essere tradotti in maniera da poter essere compresi anche da ragazzi più piccoli di quelli di terza media a cui è destinato il laboratorio di discussione.

Attività per tutti. Sciacallo e Giraffa.

Finalità. Come possiamo utilizzare un linguaggio che costruisca una relazione umana? Gli alunni sono invitati a svolgere questi semplici esercizi entrando prima nei panni dello sciacallo e poi in quelli della giraffa, inventando od esprimendo frasi coerenti con i contesti. In questa

maniera gli alunni si eserciteranno nella relazione uscendo ed entrando da ruoli particolari, esprimendo così la loro interiorità senza paura di essere giudicati.

Le frasi dello sciacallo. Proviamo a ripeterle e a commentarle (le frasi dello sciacallo sono tratte dagli esempi di Rosenberg).

Rimproverare/Minacciare: “Vai subito a pulire la tua stanza! Dove credi di vivere? In un porcile? Se non lo fai vedrai cosa ti succede!”

Giudicare/Criticare: “Sei una persona insensibile quando ti comporti così”.

Dare consigli non richiesti: “Invece di uscire, oggi, è meglio se studi, altrimenti ti succede come l'altra volta che hai preso quattro!”.

Incolpare: “Mi fai stare male quando torni a casa tardi”.

Pretendere: “Vorrei che tu mi amassi”. “Papà, mi vuoi bene, vero? Perché non mi compri il cellulare nuovo?”.

Punire/Premiare: “Se fai questo sarai un bambino esemplare” “Ho sempre pensato che fossi tagliato per questo compito”. Se non impari a studiare non combinerai niente nella vita.

Le frasi della giraffa.

Ordinare: “La tua stanza è ridotta proprio male vogliamo provare a mettere ordine?”

Giudicare/Criticare: “In questo caso penso che il tuo giudizio sia poco attento alla situazione e non tenga conto di alcuni elementi umani”.

Dare consigli non richiesti: “Credo che l'organizzazione nello studio sia essenziale e condizioni i risultati”.

Incolpare: “Sono presa dalla paura quando cominci a far tardi, possiamo trovare una soluzione insieme?”.

Pretendere: “Il mio desiderio è sentirmi amato da te; a volte collego questo desiderio con l'idea di ottenere qualcosa da te, come per esempio un cellulare nuovo.”.

Punire/Premiare: “E' importante secondo me che tu faccia questo” “Ho sempre pensato che potresti applicarti a questo compito”. “A volte lo studio costante può ottenere risultati importanti per il futuro”

Attività per la scuola media. Il conflitto tra generazioni (fonte: Pat Patfort, *Costruire la nonviolenza, per una pedagogia dei conflitti*; ed. Meridiana Molfetta 1992 pp.25 -26). Il conflitto tra generazioni è un tipico esempio di situazione in cui ogni parte lotta perché i propri valori ottengano uno spazio maggiore. Esempi: Padre e figlio discutono sul valore di un diploma. Una madre pensa che non si può vivere da marito e moglie a meno che non si sia sposati, mentre la figlia vuole convivere con il proprio compagno per un paio d'anni prima di sposarsi. I genitori tendono a mettere in risalto l'attitudine al risparmio, mentre i figli preferiscono spendere i soldi subito. Il figlio ritiene che sia indispensabile avere un abbigliamento simile agli altri e il padre bolla questa pretesa come insensata e poco personale. In ognuno di questi casi l'istinto di autoconservazione ci fornisce una quantità d'energia per lottare e ottenere un posto nella società; da un lato, a livello fisico, per essere più sani e più forti; dall'altro, a livello psicologico per accertarsi che i propri valori, incluso il rispetto della propria persona, idee e opinioni godano di considerazione. A volte abbiamo bisogno che ci sia un perdente perché ci sia un vincitore, di un oppresso perché ci sia un dominatore e di un cattivo perché ci sia un buono. Sulla base di questo modello l'energia sprigionata dall'istinto di autoconservazione si trasforma in aggressione e questa è usata contro l'altra persona con scopi offensivi. Al contrario occupare spazi dialogici aiuta a non sentirsi minacciati e quindi permette una certa reciprocità nel conflitto.

Le situazioni che sono state presentate rappresentano dunque l'avvio per una serie di considerazioni personali, da poter esporre con le forme didattiche preferite, ma possono anche diventare tavoli di discussione e di dibattito.

In generale gli esempi che abbiamo indicato sono riportati su fogli arrotolati; il gruppo è tenuto a scegliere uno dei rotoli e a discutere le opposte tesi. Il gruppo ha bisogno inoltre di qualche

giorno per poter informarsi sull'argomento, a livello statistico per esempio o a livello storico, e solo dopo si può avviare il dibattito.

Una persona, un animale e un nome

Attività suggerite da docenti

Finalità. Sviluppare analogie tra il mondo animale e quello umano ai fini della conoscenza della realtà.

Obiettivi apprendimento. Dato uno o più testi di bassa difficoltà narrativa, nel quale si sviluppi il tema delle analogie tra mondo animale e mondo umano, gli alunni saranno in grado di analizzarlo e sintetizzarlo. Inoltre svilupperanno itinerari di scrittura creativa riflettendo su alcuni aspetti della realtà storica del passato o della realtà a loro vicina.

Il primo libro per i ragazzi delle ultime classi della scuola primaria e per i ragazzi della scuola media: "IL Giardino di Lontan Town". Patrizia Rinaldi con il libro *Il Giardino di Lontan Town*, ha vinto il Premio Orvieto, premio non secondario della serie nazionale. Il libro, attualmente in lettura in una classe della scuola media, descrive la storia di una ragazza *Mea Barbari di dodici anni (quasi tredici), allegra e attenta osservatrice del mondo che la circonda. Mea ha un fratello più grande, grosso, come un sanbernardo e una madre-colibrì con la fissa dell'altrove. L'altrove è migliore, ed è qualunque posto che non sia casa loro, anche Lontan Town, il posto dove vive la zia Ludovica. L'altrove diventa improvvisamente realtà quando un'alluvione si porta via la casa, il giardino e il negozietto-bazar. Mea parte per Lontan Town accompagnata da Gin, l'amico-camaleonte della zia, dalla sua capacità di riconoscere nelle persone dei comportamenti animali, e da un pessimo inglese. A Lontan Town l'aspetta la zia-renna Ludovica, al momento disoccupata (ma con abbastanza risorse per ben due mesi) e con una preoccupante inclinazione per l'alcool, e il tutto il folto gruppo degli animali-studenti. Ludovica non ama i fast food, ama i giardini, il suo amico immaginario Cooper, non è mai riuscita a "famigliarizzare" nella vecchia scuola e tanto meno sembra probabile che ci riesca in questa. Insomma, la protagonista inizia un gioco di adattamento e sopravvivenza, dove la sua passione per l'etologia torna imprevedibilmente utile. Fanno da contorno numerosi e spassosi personaggi, come il commesso gambero – pistolero o la poliziotta - giaguaro* Il giardino di Lontan Town è ambientato per buona parte appunto a Lontan Town che, come si può intuire dal nome, non esiste. Lontan Town è un non luogo, come lo è allo stesso modo il paese italiano di Mea (che non avrà mai un nome). I luoghi, insomma, sono relativi: c'è un altrove, questo altrove è lontano, bisogna lasciare tutto, partire, e imparare a viverci. Forse c'è un luogo che è l'infanzia, dove si può vivere in un giardino, in compagnia dell'amico immaginario Cooper, e un altrove che sta al di là del giardino e delle famiglie possibili, che è l'adolescenza, o magari l'età adulta. Il giardino di Lontan Town è un romanzo di formazione vestito da romanzo di viaggio o di migrazione, però è un vestito che ci sta bene. Come funziona bene la consapevolezza, quasi adulta, di Mea, che sa capire le persone nella loro **forma animale**, ma che ancora non capisce quanto sia potente questa sua risorsa dell'immaginario. (fonte liberamente trattata: <http://www.mangialibri.com/bambini-ragazzi/il-giardino-di-lontan-town>)

Il secondo libro per i bambini della scuola dell'infanzia e i primi due anni della scuola primaria: "Buona notte Piccolo Sonno" di Beatrice Masini. La scrittrice, per molto tempo traduttrice di romanzi di Harry Potter, è stata ospite del Centro Huck Finn molti anni fa ed ha

suscitato con le sue storie profonde un grande apprezzamento fra i ragazzi di allora. La sua qualità letteraria è legata alla riflessione disincantata, ma piena di umana pietà per il dolore bambino e le sue sfumature, per il mistero che in ogni bambino cerca di ricordarci che il mondo infantile è altro che emozioni e sentimentalismi. In questo bellissimo albo, che si può leggere con piacere dai quattro anni, il protagonista Guido, fa fatica a cedere al sonno e la mamma lo aiuta attribuendogli, come in un amabile gioco, le qualità del cowboy. I bambini amano, forse più di ogni altro, i giochi "di ruolo". Immedesimarsi e interpretare un personaggio, una figura. Acquisirne caratteristiche e "poteri". Ognuno aggiunge e toglie ciò che vuole, trasforma, modella il personaggio sulle sue fantasie. Tra le tante figure l'indiano, il pellerossa è molto amato perché vive sempre un'avventura, affronta da solo grandi difficoltà, striscia sul terreno, si nasconde dietro cespugli e alberi, corre veloce sui grandi spazi aperti, rotola, salta, urla. Insegue bisonti. Se poi tutto questo accade nel giardino vicino casa o nella propria stanzetta tra pupazzi di pezza e automobiline di plastica poco importa. L'importante è crederci. Poco importa se gli scontri più duri avvengono contro un cucchiaino di minestra o una vasca da bagno piena di schiuma. Poco importa se quasi sempre il "saggio" guerriero indiano finisce per accettare minestre e spazzoloni. Poco importa. Anche perché quasi sempre, la lunga e faticosa giornata del guerriero si conclude con un bellissimo regalo: "Mamma Che Racconta si siede sul letto vicino a lui e gli legge una storia. Una storia di indiani, naturalmente"...

Le attività. La lettura dei due libri è di per se stessa un'attività importante, soprattutto se condotta con costanza e gradualità, in maniera da lasciare che gli alunni si abituino a questo modo di osservare la realtà intorno a noi. Tuttavia già un primo approccio creativo e multidisciplinare potrebbe vedere in campo le due discipline Arte e Immagine e Italiano – Approfondimento: ciascuna delle due potrebbe aiutare l'altra a fornire strade per l'espressione di stati d'animo ai ragazzi. Non si tratta qui del banale esercizio di scovare come le persone, gli insegnanti per esempio, potrebbero essere abbinati alle caratteristiche di animali, attività che comunque può essere svolta con un certo riscontro, ma di ricercare immagini di animali da riviste (non da internet, dove sono già belle e pronte), ritagliarle, collocarle in uno sfondo e abbinarle ai personaggi della storia o dell'attualità. Condizione necessaria è spiegare con un breve testo scritto i motivi dell'abbinamento, perché tale produzione testuale induce l'alunno a riflettere sul passato o sul presente storico.

E' chiaro che una volta trovata la chiave creatività intorno a questo spunto possono essere avviate molte attività, tutte importanti per la sollecitazione dell'interiorità:

- Una classe di nomi strani (tutti gli alunni assumeranno un nome tra uomo e animale, risultante dalla libera associazione, con la trasformazione dei nomi in maschere per il Carnevale).
- Una storia della buonanotte nella foresta.
- In città girano tipi un pò strani... raccontiamoli.

Idee per la Shoah

Uno sguardo sulla capacità di reagire al male

Collocazione culturale di quest'anno scolastico. Nel lungo cammino che abbiamo svolto ogni anno su un tema così delicato (e di cui dovremmo svolgere una sintesi a vantaggio dei docenti nuovi e dei tanti che ci chiedono di mettere insieme un materiale così vasto e articolato) ci avviciniamo ad una declinazione dell'argomento shoah tra le più complesse nel novero di studi

sulla tragedia. Si tratta di comprendere se ci sono stati durante il periodo tra il trentasei e il quarantacinque episodi, azioni, pensieri tesi a reagire a ciò che stava accadendo e a darne ragione. La risposta è affermativa se solo si getta una rapida occhiata all'elaborazione narrativa e storica di quegli anni. Già i diari e le lettere di Hetty Hillesum per esempio sono una chiara risposta al tentativo di annullamento della dignità della persona; così come i romanzi di Levi, il primo dei quali pubblicato all'indomani della liberazione di Auschwitz e il fondamentale testo di Dietrich Bonhoeffer *Resistenza e Resa*. Non dobbiamo tuttavia dimenticare alcune operazioni storiche come le rivolte del *Ghetto di Varsavia e di Cracovia*, le testimonianze della scuola polacca di *Janus Korczak*, la *congiura* contro Hitler del 20 luglio 1944, denominata *Operazione Valchiria*, la forma di protesta delle cartoline contro il regime di *Otto ed Elise Hampel*, l'opposizione clandestina della *Rosa Bianca*, organizzata da Sophia e Hans Scholl,

Finalità ed obiettivi. Come si vede questa tematica, sebbene molto complessa, è fortemente in linea con il nostro tema in quanto sfata l'idea, che a lungo è stata coltivata, di una sostanziale inerzia, sotto il peso del genocidio, del popolo Ebreo e degli stessi popoli che hanno vissuto da vicino l'immane tragedia: la Polonia e la Germania stessa.

Il nostro impegno, dunque, sarà volto a svolgere attività concrete, riflessioni, letture, commenti, dibattiti su questa tematica in maniera da far almeno balenare agli occhi di tutti gli alunni, senza esclusione di classi e di età, come la tragedia della Shoah non è stata solo morte e sopraffazione, ma si è nutrita anche di un profondo anelito alla liberazione e al riscatto. E' chiaro che tale obiettivo dovrà essere declinato secondo i ritmi e l'età di apprendimento e trasformarsi ora in lettura e meditazione ora in arte, ora in dialogo narrativo ora in informazioni.

La scheda che uscirà come sempre a breve sul tema sarà modulata sui due aspetti dell'attività; uno riguardante quello delle lezioni ordinarie di ciascuna sezione e di ciascuna classe e uno riguardante quello della Cerimonia Ufficiale tradizionale, che dovrà avere la caratteristica di condivisione di un cammino e non dovrà certo affidarsi a tristi performance offensive alla memoria stessa della Shoah.

Idee per il Carnevale

Educare ad un carnevale sobrio, utilizzando la tematica degli animali

Collocazione generale e didattica. Gli animali protagonisti quest'anno ci consentono di avviare tante attività simpatiche, che siano anche testimonianza alternativa di un modo di festeggiare lontano dagli esibizionismi di moda. Non c'è nulla di più triste vedere, durante le feste, bambini travestiti di tutto punto con costumi che scimmiettano gli adulti o i modelli più in voga veicolati da internet e dalla televisione, truccati, con dubbio e volgare gusto, come attrici e come attori e cantanti e che non fanno che mostrarsi alla ricerca continua di uno scatto del cellulare o di mossettine osannanti di mamme, papà e nonni.

La scuola dovrebbe sentire forte il senso di responsabilità per evitare tali trappole infami e proporre alternative giocose ed educative a questo spettacolo delirante; possiamo fare educazione alla giustizia e alla legalità quanto vogliamo, ma se poi permettiamo ed autorizziamo, con il nostro comportamento di docenti, simili scempi non dobbiamo poi lamentarci che i bambini hanno perso la loro propria essenza e non li riconosciamo più. Compito della scuola è educare su questo i genitori, anche opponendovisi coraggiosamente; non è sempre degno avere il plauso di tutti...

Nel caso dei ragazzi più grandi, delle medie per esempio, ma anche dagli ultimi anni della primaria, questo periodo può ben essere vissuto, avviando sottoforma di attività di ricerca e di condivisione uno studio sui bilanci familiari e sul giro economico intorno al business carnascialesco.

Il clima della festa non dovrebbe nascere dal rumore e dal gioco fine a se stesso, ma dalla sensazione che ci si può divertire utilizzando cose che sono state costruite per tempo e con il contributo di tutti. Le diseguaglianze poi non sono solo di ordine economico, tra chi può permettersi vestiti costosi e chi deve ricorrere ai prestiti o ad umiliazioni spesso taciute, ma toccano la sfera dell'autostima quando s'inducono gare tra chi è di moda e chi non lo è. Ora l'occasione che si offre ai docenti quest'anno è ancora più ricca e semplice da realizzare, rispetto a quella degli anni scorsi, perché con il mondo animale i riconoscimenti, le analogie, i rimandi, gli echi sono numerosissimi, così come i laboratori e le attività ludiche:

1. Laboratori di maschere
2. Laboratori di vestiti di cartapesta, magari divisi per classi.
3. Attività con la tombola degli animali.
4. Attività ludiche di pasticceria: i dolcini con gli animali.
5. Feste in maschera: Solo animali, con giochi a coppie e di abilità.

Idee per la Giustizia

A settant'anni dalla Costituzione, la giustizia intorno a noi

Collocazione generale e didattica. Il tema dell'educazione alla legalità, che sarebbe meglio denominare **Educazione alla Giustizia**, è un altro dei temi forti che ricadono nella seconda Unità di Apprendimento e quindi diventa necessario fornire ai docenti, anche per queste attività, una sorta di bussola per orientarsi nella complessità dell'argomento.

La difficoltà principale dal punto di vista didattico riguarda la modalità con cui si affronta la tematica. Se si vuol fare un buon lavoro bisogna sapere con chiara consapevolezza che un approccio buonista, predicatorio e di sole parole non serve a niente e, anzi, corre il rischio di potenziare atteggiamenti passivi ed inerti nei ragazzi. C'è bisogno di quattro cose:

1. scendere nel concreto della vita dei ragazzi intorno a cui il senso di giustizia è più evidente,
2. trattare argomenti concreti e legarli solo successivamente ai grandi principi,
3. fornirgli strade ordinarie per sperimentarsi,
4. ciascuna iniziativa deve inserirsi nel *curricolo di cittadinanza* e non può essere qualcosa che, anche vagamente, appartenga all'idea di una Manifestazione. Le manifestazioni finali possono esistere e avere un senso solo se sono momenti iniziali o finali di un percorso ordinario, costante nel tempo e immediatamente percepibile dall'alunno.

Dal mese di novembre sono stati presi contatti con alcuni magistrati, genitori della Banca *Beltempo*, che si sono mostrati da subito disponibili all'avvio di percorsi non episodici e relativi alla realtà circostante.

I percorsi riguarderanno tutti e tre gli ordini di scuola.

Infanzia: per tutte le sezioni. Il rispetto a piccoli passi. Ai bambini sarà data occasione di confrontarsi e di giocare su alcune situazioni che vivono ogni giorno come i saluti, le feste, la strada, l'uso ei complimenti.

Primaria: riservato alle quarte e alle quinte classi: La Costituzione ad Ottaviano, riscriviamo alcuni articoli della Costituzione Italiana più vicini alla vita quotidiana degli alunni.

Secondaria: le terze classi. Come posso intervenire nel mondo che vivo per promuovere la giustizia?

Idee per tutte le classi suggerite dai docenti

UNA GATTA IN FUGA

Il percorso Giustizia, come succede ogni anno, non si esaurisce con le attività destinate ad un campione di alunni, ma si allarga a tutte le classi



della scuola, secondo ritmi e andamenti propri. Abbiamo per esempio ricevuto la sollecitazione di una maestra, che ha pensato di trattare la Shoah attraverso un romanzo, che non solo tocca il tema attualissimo dei profughi, ma lo fa prendendo a prestito gli occhi di una gatta, coniugando così in maniera brillante l'attualità con la nostra tematica sugli animali. Il romanzo della scrittrice Vanna Cercenà, *Una gatta in fuga*, è ambientato durante la guerra civile in Siria nel 2011 e racconta di una gatta che vive a Damasco con i suoi sei gatti, ai quali insegna a capire il linguaggio degli umani. Ma quando un rumore assordante e spaventoso costringe tutti alla fuga, una gattina della cucciolata si perde tra i vicoli della città in rovina. Mentre corre in cerca di riparo trova una bambina impaurita come lei. La gattina riceverà anche un nome Samra, che vuol dire bruna, perché ha il mantello simile alla corteccia dell'albero. È l'inizio di un'amicizia che neppure la guerra potrà mai spezzare (Fonte: presentazione ed. Giunti).

Il testo è molto semplice ed entra immediato e chiaro nella mente del bambino, che comprende con poche note il dramma di chi deve lasciare la casa e le sue abitudini. Il parallelo con altre tragedie dello stesso tipo risulta facile da sviluppare. Molte le attività concrete che possono essere svolte:

1. La vita di un bambino ebreo e la vita di un bambino siriano, collage a confronto
2. Una gatta parla dei bambini nelle scuole ebraiche d'Italia.